

Una storia da salvare

Ricerca dell'origine di un cognome particolare: Roma

Il parere espresso è soggettivo dell'autore e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire comune morale.
Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore.

Giuseppe Roma

UNA STORIA DA SALVARE

Ricerca dell'origine di un cognome particolare: Roma

Storia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Giuseppe Roma
Tutti i diritti riservati

*“A Giulia e Francesco
una coppia incomparabile”*

Introduzione

Una singolare eredità da trasferire ai nostri figli e nipoti

È un filo lungo e sottile, quello che ci lega ai nostri antenati. Un filo continuo ma assai complesso che ha rischiato più volte di spezzarsi.

Ho cercato, con i documenti in mio possesso e con ricerche circostanziate, di riprendere la continuità e di rintracciare la connessione degli eventi che ci legano alla nostra Storia. Molti sono stati gli stimoli che mi hanno spinto a scrivere quanto segue: in primo luogo, la richiesta esplicita di alcuni familiari; in secondo luogo, la manifesta mancanza di informazione circa l'origine del cognome "Roma", cognome di tante persone incontrate nei luoghi più disparati, e, infine, la mia personale e inestinguibile curiosità.

Dopo oltre 1100 anni e circa 50 generazioni, sono migliaia le famiglie che, in tutto il mondo, ignorandone quasi sempre l'origine, si trovano a tramandare il comune cognome "Roma". Alcuni hanno fatto onore a tale cognome, altri meno e ce ne rammarichiamo.

Una cosa è certa: se sono arrivato a raccontarvi la "Storia da salvare" è perché siamo realmente tutti dei sopravvissuti a secoli di catastrofi, epidemie, guerre e altre vicissitudini, spesso inverosimili, che pochissimi ricordano.

Siamo sopravvissuti, per un volere che ci sovrasta e che ci sfugge.

Premessa

Su richiesta dei miei figli e nipoti mi sono impegnato in questa ricostruzione documentata sulle generazioni che ci hanno preceduto.

Per evidente necessità, mi sono dovuto limitare a delle sintesi dei ricordi più significativi. Un grande aiuto mi è stato fornito dalla documentazione pervenutami in eredità dai miei genitori e da mio zio Renato, che include carte e fotografie da me custodite nella vecchia casa di famiglia a Cava de' Tirreni.

Tutto quanto segue per ricordare ai miei fratelli, ai miei figli e ai miei nipoti gli insegnamenti e le più significative esperienze di chi ci ha preceduto.

Cercherò, per quanto possibile, attraverso ricerche storiche, di rispondere alla domanda fattami da Paolino, figlio di mio nipote Mario, a sua volta figlio di mio fratello Paolo, sul perché ci chiamiamo "ROMA", come la città centro della Cristianità. Il cognome è comune a numerose altre famiglie ora sparse per il mondo intero e che più volte – nel corso dei secoli – hanno rischiato di estinguersi, probabilmente senza mai conoscere l'origine del loro cognome particolare e impegnativo.

I Roma della mia famiglia sono infatti dei "sopravvissuti", a cominciare da mio padre Francesco, ultimo maschio della sua famiglia che rischiava l'estinzione.

La domanda di Paolino sul singolare nome che ci tramandiamo da tante generazioni esige una risposta esauriente.

Sono l'ultimo maschio della famiglia di Francesco Roma e, senza alcun merito particolare, colui che ha ereditato le proprietà di Cava de' Tirreni, l'antica casa di famiglia, e i numerosi ricordi in essa contenuti. Egli avrebbe potuto decidere diversamente, in fondo sono solo il sesto dei suoi figli, però credo che la sua deci-

sione sia legata al mio temperamento, intraprendente e curioso fin dalla prima infanzia.

Mi torna in mente una strana frase che mio padre mi disse una sola volta, quando ero poco più che bambino. Egli, riferendosi al mio frenetico e instancabile dinamismo, mi disse in dialetto napoletano: «E ch'iste lignamme so fatte e strummele!»(cioè... di questo legno duro sono fatte le trottole!¹).

Allora non compresi il significato di quella buffa frase, e passarono molti anni prima che persone edotte in termini e proverbi napoletani me ne spiegassero il senso.

Mio padre e mio nonno Francesco tenevano molto alla casa e alle memorie che essa conservava. In ragione di ciò, sento il dovere e l'obbligo morale di raccontare, almeno sinteticamente, la sua complessa storia. Desidero inoltre illustrare, con un filo che mi auguro sia continuo, i momenti salienti, i contenuti e gli elementi più significativi di una particolare ma interessante storia delle ultime tre generazioni. La “storia da salvare”, è così che l'ho chiamata, è solo un tentativo di riassumere episodi e fatti realmente accaduti in passato (fatti che svanirebbero per sempre se non venissero ricordati nel loro particolare contesto).

Alcuni dei diciannove nipoti dei miei genitori, figli dei miei numerosi fratelli, non hanno mai conosciuto né visitato la casa di famiglia. La storia di questa casa è fortemente e inevitabilmente connessa con fatti e avvenimenti assai remoti che cercherò di riassumere, per quanto possibile.

¹**Strummel'e** è un termine napoletano per indicare le **trottole artigianali** con cui giocavano i ragazzini di strada (gli sciuscià) a Napoli tra la fine del 1800 e il primo dopoguerra. Questi oggetti erano fatti artigianalmente da un pezzo di legno **duro** “tornito” a forma tronco – conica. Nella estremità inferiore, più stretta, veniva inserita a caldo una funta di ferro su cui la trottole girava dopo averla lanciata con forza. Il movimento rotatorio veniva impresso avvolgendo uno spago, lungo qualche metro, intorno al legno partendo dalla punta nella estremità inferiore. All'estremità dello spago avvolto sul cono capovolto, vi era un occhietto che infilato nel dito medio tratteneva lo spago quando si lanciava con forza la trottole. Più era forte il lancio, più veloce era il movimento rotatorio che veniva impresso all'oggetto dalla corda che si srotolava. Una volta liberatasi dallo spago la trottole ruotava vorticosamente e spesso sbatteva contro muri o pareti prima di fermarsi... **perciò, per non spaccarsi, il legno doveva essere duro e resistente. Vinceva chi la lanciava con più forza, facendo ruotare la trottole più a lungo.**

Infine, ho ritenuto doveroso ricordare le particolari doti morali, le capacità intellettuali, il senso del dovere, lo spirito imprenditoriale e il coraggio patriottico dei nostri antenati, perché serva di insegnamento e guida alle future generazioni.

Giuseppe Roma

